

DAL COMPRENSORIO

Il grande lavoro dei nonni

DANIELA SARESANI
Segreteria Spi Cgil Lodi

L'esercito dei nonni conta su una truppa di amorevoli persone che se non ci fossero andrebbero inventate...

I genitori che lavorano quasi sempre devono contare sull'aiuto di un familiare per accudire i figli; il tempo trascorso a scuola non copre l'arco della giornata di lavoro e quindi entrano in gioco i nonni o qualche volta le babysitter se la famiglia se lo può permettere.

Il lavoro e il sostegno dei nonni è un welfare familiare valutato oltre venti miliardi di euro all'anno.

Molte famiglie godono ormai da qualche anno anche di altri sostentamenti al reddito da parte degli anziani ai propri figli. Le pensioni rappresentano un reddito certo rispetto al mercato che offre rapporti di lavoro molto discontinui e variegati.

Non c'è dubbio che nell'ultimo anno e mezzo l'equilibrio si è spezzato perché la pandemia ha costretto tutti a modificare gli stili di vita: i nonni fragili chiusi in casa per preservarli dal virus, scuole chiuse e i nipoti oltremodo bisognosi di aiuto per la didattica a distanza e i genitori che, per poter mantenere il lavoro, hanno dovuto lavorare da casa o chiedere infiniti congedi pagati in quota inferiore rispetto allo stipendio.

Gli anziani più fortunati si sono incontrati e continuano a incontrarsi virtualmente in videochiamate o in chat di gruppo ma la distanza obbligata da questo nuovo stile di vita è pesato sia psicologicamente che economicamente su tutti.

Speriamo di dimenticarci presto di questo brutto periodo; ma una cosa positiva c'è: il virus ha alfabetizzato e digitalizzato molti dei nostri nonni, costringendoli a sfide con i collegamenti internet e l'aiuto nella didattica a distanza, magari per materie, problemi matematici e temi, che avevano archiviato in un cassetto della loro memoria ormai da molto tempo.

Le maestre aiutano i bambini più piccoli a preparare un lavoretto per ricordare il 2 Ottobre che ormai da parecchi anni è la Festa dei Nonni. I nonni hanno la linfa della storia che sale e dà la forza all'albero che cresce. I nonni e gli anziani non sono avanzi ne scarti da buttare; essi ci hanno custoditi lungo il cammino della crescita, ora tocca a noi custodire la loro vita. Solo insieme possiamo mirare a una vita migliore. Evviva i nonni!



Quali politiche per la RIPRESA ECONOMICA?

Dopo la pandemia e dopo la crisi economica è più che mai urgente capire quali politiche attuare per ripartire, considerando anche gli importanti fondi europei. Attorno a questo è ruotato il convegno organizzato da Spi Lombardia all'interno dei Giochi di LiberEtà.

Parallelamente parte anche la discussione interna alla Cgil legata all'assemblea d'organizzazione e, quindi, al futuro del sindacato stesso.

ZANOLLA A pagina 3

CIAO DOMENICO

A pagina 2

SANITÀ: LA RIFORMA CHE NON C'È

A pagina 4

DOPO QUOTA 100 ANCORA INCOGNITE

A pagina 5

LA COESIONE SOCIALE SEGNA LA RIPARTENZA

A pagina 8

Ciao Domenico

ANTONIO PICCOLI
Segreteria Spi - Cgil Lodi

È venuta la morte e si è portata via un amico e un compagno speciale, ricordando a tutti noi, alla comunità di persone che ha avuto il privilegio di conoscerlo e a quanti hanno condiviso lo stesso percorso sindacale e politico, che *essa* è la condizione essenziale dell'esistenza, ma con la quale non vogliamo fare i conti e spesso la rimuoviamo.

Domenico Campagnoli forse aveva ben presente questa riflessione, tanto da aver dato alla propria visione del mondo il senso consapevole del limite insito nel vivere, rifuggendo da consolazioni salvifiche e, forse per queste ragioni, le scelte politiche ma soprattutto gli impegni sindacali, sono stati attraversati da grande passione, studio, autenticità, e libertà. Una vita per il sindacato dedicata alla difesa della condizione dei lavoratori, attraverso un'analisi attenta e qualificata della realtà e della società, lucida ma progettuale e mai fine a se

stessa. Ha attraversato buona parte della nostra storia degli ultimi cinquant'anni, ha ricoperto importanti incarichi sindacali nella Cgil lombarda, la sua azione è stata riconosciuta e apprezzata dalla nostra vasta comunità sindacale, ma soprattutto dai tanti lavoratori che lo hanno visto vicino e



attento nel cercare soluzioni alle vertenze più difficili. Tanti di noi lo hanno incontrato, dirigente sindacale, nei luoghi di lavoro e nelle fabbriche del Milanese, successivamente in quelle del Lodigiano, come segretario generale dello Spi - Cgil di Lodi e, infine, come segretario generale della Camera

del Lavoro di Lodi. Personalmente ho avuto la fortuna di conoscerlo in una grande azienda di dimensione nazionale, l'Italtel, dove grazie alla sua lungimiranza e capacità di contrattazione, sono stati sperimentati, a metà degli anni '80, alcuni capisaldi delle nostre conquiste sindacali: i contratti di solidarietà uniti alla contestuale riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali, le Pari opportunità e la Formazione continua, li abbiamo anche grazie a quelle prime esperienze. Il pensiero greco alla base della nostra civiltà, attribuisce estrema importanza alla memoria tanto da dedicarle una divinità, ponendola a protezione del ricordare, come fattore di cultura e di garanzia della storia dell'uomo. Mi piace ricordarlo così Domenico e penso che la funzione e l'importanza della memoria individuale e collettiva a partire da quanti lo hanno conosciuto, contribuiscano a dare senso e valore al nostro stare insieme in questa grande comunità del sindacato pensionati della Cgil Lodigiana.

Lodi Vecchio: restyling alla Camera del lavoro

VITO UMILE
Segretario generale Spi Lodi Vecchio

Dopo parecchi anni, durante i quali moltissime persone sono state accolte nella nostra sede, grazie alla collaborazione tra me e Guido Scarpino, segretario organizzativo della Camera del Lavoro Cgil di Lodi, la sede è stata sottoposta a lavori di restyling: imbiancatura, rinnovo locale servizi, sistemazione postazioni operative e riammodernamento arredi. Tutto ciò per offrire, alle persone che verranno da noi, confort e ambiente più gradevole alla vista e ai contenuti.

Un ringraziamento a tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di tutto questo.



Aiutiamo le donne a sostenere i centri antiviolenza

Lo Spi Cgil di Lodi ha deciso di partecipare a questa iniziativa che cerca di sensibilizzare e porre in evidenza il grande problema della violenza sulle donne. La proposta è condividere con il maggior numero possibile di donne l'idea che la violenza si può fermare cominciando da noi stesse, dalla consapevolezza che noi decidiamo della nostra vita.

Il progetto nato nel 2015 a Brescia, è un'opera relazionale condivisa che ha già coinvolto diverse città ed è

riuscito a raccogliere molti fondi da destinare ai centri antiviolenza, cercando di sensibilizzare sempre più persone di ogni fascia di età su questo dilagante tema sociale.

Quindi se hai la passione per il lavoro a maglia o all'uncinetto, potresti aiutarci a realizzare questa grande iniziativa. Come? Realizzando quadrati di cm 50x50, in lana o cotone, lavorati ai ferri o all'uncinetto, con colori e fantasia a tua scelta; dovranno essere personalizzati con un ricamo o

con una fettuccia con il tuo nome, oppure un fiocco, un bottone, insomma qualcosa che ti identifichi.

Ci sono già parecchie Rsa del Lodigiano che hanno aderito all'iniziativa coinvolgendo

le loro ospiti a preparare i lavori a maglia.

La nostra sede di Lodi, Via Lodivecchio 31 sarà centro di raccolta dei lavori realizzati. Un gruppo di volontarie procederà poi a cucire

insieme quattro quadrati di cm 50x50 con un filo rosso e le coperte così ottenute da cm 100x100 saranno poi etichettate e numerate.

Tutte le coperte realizzate saranno utilizzate per rico-



prire piazza della Vittoria a Lodi domenica 6 Marzo 2022 e saranno successivamente messe in vendita a 20 euro ciascuna e confezionate in sacchetti di carta disegnati e colorati dai bambini di alcune scuole materne ed elementari della provincia di Lodi.

Il ricavato sarà devoluto al centro antiviolenza di Lodi *La metà di niente - Orsa Minore*.

C'è bisogno

Capire Esserci Partecipare

VALERIO ZANOLLA Segretario generale Spi Lombardia

Con questa parola d'ordine lo Spi Cgil nazionale ha tenuto il 17 di settembre a Cattolica l'assemblea delle leghe alla quale hanno partecipato mille segretari provenienti da tutta Italia. Prima, sempre a Cattolica, lo Spi Cgil Lombardia ha svolto la sua ventisettesima edizione dei Giochi di LiberEtà, riunendo tantissimi attivisti, oltre 650, e discutendo del futuro della nostra regione e di quali politiche sono necessarie per la ripartenza. Lo abbiamo fatto con politici, economisti e professori universitari oltre che con i segretari regionali e nazionali.



Mai come quest'anno, nonostante Covid-19 o forse proprio a causa sua, il sindacato è ripartito di scatto dopo la breve pausa estiva. Convegni, dibattiti, manifestazioni, presidi e lotte. L'elenco delle manifestazioni svolte e dei temi da trattare con governo e forze datoriali è talmente lungo e articolato che c'è persino il rischio di perdersi. Il mese di agosto lo si è trascorso a discutere e polemizzare su vaccini e green pass ma anche – almeno per quanto riguarda i nostri funzionari sindacali - sui cancelli delle aziende che hanno inteso lo sblocco dei licenziamenti nell'industria, che il governo ha decretato al 30 giugno, come un "liberi tutti". Così alla Giannetti Ruote di Ceriano Laghetto, alla Timken di Brescia e alla Gkn di Campi Bisenzio, in provincia di Firenze, sono arrivate ai dipendenti le comunicazioni di chiusura e conseguente licenziamento. Lo Spi Cgil ha portato la sua solidarietà ai lavoratori in lotta e la Cgil tutta sta agendo in ogni direzione per creare consenso alle proprie proposte affinché l'opinione pubblica si renda conto che le nostre ragioni sono in sintonia con gli interessi dei cittadini, dei lavoratori e dei pensionanti.

Anche nei convegni abbiamo ribadito che quello che manca, ed è mancato al nostro paese e nella nostra regione, è una politica industriale che affronti i ritardi e le deficienze che si sono accumulate negli ultimi trent'anni. Abbiamo avuto poche liberalizzazioni e molte privatizzazioni, in particolare nei settori più strategici, come la sanità, e a elevato rendimento economico come trasporti, autostrade e aeroporti. Dalle discussioni fatte è emerso che la dominazione culturale del privato ha caratterizzato le politiche economiche dall'inizio degli anni '90 fino ai giorni nostri. È stato dimostrato "sul piano storico e fattuale", che questi anni si sono caratterizzati per una forte diminuzione della crescita della nostra economia seguita dalla recessione del nostro paese. Gli anni del boom e poi quelli dello sviluppo accelerato furono accompagnati da un forte contributo politico del pubblico e, diciamo, anche da un sistema elevato di protezione dei diritti sociali. Il privato dipende anche economicamente dal pubblico ma non risponde agli elettori e ai loro bisogni. E per lasciare mano libera al privato si rinuncia alla programmazione. Eppure le imprese, che in questa fase hanno una grande fiducia nella ripresa, avrebbero bisogno di essere orientate su investimenti utili alla società tutta. Non è possibile erogare contributi che pesano sulle tasche dei contribuenti senza avere risposte chiare su questioni come le delocalizzazioni, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, l'occupazione non precaria. C'è poi il tema degli ammortizzatori sociali e della loro riforma; la legge sulla concorrenza e il codice appalti, la riforma delle pensioni, il rinnovo dei contratti di lavoro, pubblici e privati, la lotta alla povertà e il reddito di cittadinanza. Infine una legge sulla non autosufficienza da varare entro la fine della presente legislatura. Tutti temi che da tempo noi sosteniamo e che vogliamo discutere con il governo. Poi ci sono questioni che ci riguardano più da vicino sia come sindacato dei pensionati che come Cgil. Dal prossimo mese, infatti, prenderà il via la discussione dell'**Assemblea organizzativa** che coinvolgerà tutte le Camere del lavoro e le categorie a partire dai territori. Il documento preparatorio varato dal direttivo della Cgil nazionale contiene tra gli altri un importante capitolo sulla contrattazione sociale e territoriale, che è la ragione d'essere più importante di un sindacato come il nostro. Si discuterà inoltre di materie organizzative, dal tesseramento alla negoziazione sociale, dalla formazione al sistema informatico e l'informazione. Un filo rosso legherà il dibattito: l'impegno di tutta la Cgil a costruire un sistema che coinvolga maggiormente nella definizione delle strategie tutti i suoi iscritti e delegati come le sue iscritte e le delegate oltre che coinvolgere le associazioni e gli enti impegnati nel territorio. Con maggiore coraggio ci stiamo sforzando per estendere la democrazia e la partecipazione nella Cgil e nel paese, sarà una sfida importante utile per stimolare i lavoratori e le lavoratrici a interessarsi maggiormente dei loro destini. C'è bisogno di una politica che stia nel territorio, quindi c'è bisogno di un **nuovo sindacato generale**.

Afghane: vogliamo un impegno serio

ERICA ARDENTI

A heroic cabinet with the presence of women ovvero un governo eroico con la presenza di donne. Era uno dei cartelli con cui le donne afghane sono scese in piazza i primi giorni di settembre a Kabul come a Herat, Khnadahar o Fayzabad. Ovviamente, nonostante le promesse dei primi giorni della presa del potere, i Talebani non solo le hanno escluse dal governo ma hanno anche emanato le prime direttive che vietano di praticare sport perché l'Islam (almeno quello dei Talebani) vieta che il corpo femminile sia esposto al pubblico, così come sono arrivate restrizioni nelle scuole e università private tali da far già pensare che alla fine le ragazze avranno un'istruzione di qualità inferiore. E ritorna l'obbligo di avere un *mahram*, il tutore maschile che le deve accompagnare ovunque. Il ponte aereo organizzato dall'Italia ha portato nel paese più di cinquemila persone, di quelle arrivate al centro della Croce Rossa di Avezzano la metà sono donne. Donne con titoli di studio (qualcuno anche conseguito proprio in Italia), donne che nel loro paese erano impegnate come attiviste per i diritti delle loro connazionali e che nelle aree più remote non potevano andare perché troppo rischioso (il che la dice lunga su come il vento della democrazia e dei diritti fosse fermo alle aree urbane) ma anche giovani sportive. Donne che ora, ferme nelle tendopoli, aspettano e cercano di sapere cosa le aspetti in una

situazione che appare confusa tanto da destare la preoccupazione del Tavolo asilo, il coordinamento che riunisce tutte le associazioni che si occupano di rifugiati e che già ha denunciato la mancanza di posti di accoglienza, anche a causa dei tagli subiti nel 2018. Sul finire di agosto i leader europei si sono posti il problema della salvezza delle Afghane, ma se la soluzione su cui si tratta è quella dare fondi a paesi come la Turchia, l'Iran e il Pakistan perché accolgano queste donne allora grandi dubbi ci assalgono. Erdogan ha appena sfilato la Turchia dalla convenzione di Istanbul; il Pakistan nel Global gender gap è 153esimo su 156 mentre l'Iran è al 150esimo...per riassumere parafrasando il titolo di un famoso libro: le mandiamo in paesi che odiano le donne?

Nel frattempo Emma Bonino ha lanciato la proposta di una Commissione Onu di monitoraggio sui diritti umani e in particolare delle Afghane. Vedremo, anche perché il fatto che la presidenza del Consiglio per i diritti umani sia attualmente del Pakistan non lascia ben sperare...

E in Italia? Finiranno – come tante immigrate islamiche o dell'Europa dell'Est di prima generazione – nel *calderone* dei lavori di cura, a prescindere dalle loro capacità, titoli di studio?

Apriamo, dunque, una riflessione e facciamo che, nei loro confronti, il nostro sia un impegno serio e che soprattutto, finito il primo momento di forte impatto emotivo, non si traduca in quella sorta di assuefazione che tutto fa dimenticare.



EUROPA LIVIO MELGARI

La ritrovata fiducia nell'Unione europea

Era da oltre tredici anni, dalla primavera del 2008, da poco prima che la crisi portasse ai minimi storici le simpatie verso le istituzioni comunitarie, che non si registrava un picco così alto di fiducia dei cittadini europei nella loro Unione. A dirlo è il sondaggio condotto da *Eurobarometro*, il sistema di sondaggi effettuati nei paesi dell'UE per conto della Commissione europea e di altri organismi, che, all'inizio di quest'anno, ha riscontrato che quasi la metà (49 per cento) degli europei ha fiducia nel lavoro di Bruxelles.

Certo rimangono le preoccupazioni e un certo scontento indotti dal blocco imposto dalla pandemia, ma i dati raccolti tra gennaio e febbraio presentano un forte aumento, di circa 6 punti percentuali, anche rispetto all'ultimo sondaggio condotto nell'estate del 2020.

La fiducia nei 27 Paesi dell'Unione si attesta in ben venti stati sopra la soglia del 50 per cento, mentre gli altri sette ne sono al di sotto, registrando ancora dubbi e perplessità; tra questi l'Italia che con il 44 per cento di consensi viene dopo la Germania al 48 per cento e precede la Grecia, che con il 37 per cento chiude l'elenco.

Ma anche in questi Paesi la tendenza vede un costante aumento dei cittadini che nell'Unione ritrovano la fiducia, sia per gli aiuti con i quali Bruxelles ha risposto alla pandemia che per un'Europa percepita sempre più aperta, tollerante e secolarizzata. Di nuovo un precedente sondaggio di *Eurobarometro* ci dice che quasi il 90 per cento degli europei si troverebbe a proprio agio con una donna a capo dello stato, mentre tre su quattro sono contro le discriminazioni sessuali e ritengono che ogni persona, al di là delle proprie tendenze, debba avere gli stessi diritti degli eterosessuali. Lavorare poi con uomini e donne di diversa fede religiosa non è più un problema, l'apertura verso colleghi di confessioni diverse sul posto di lavoro è infatti cresciuta dell'8 per cento.

Non mancano naturalmente anche situazioni negative e difficoltà, nel Regno Unito e in Francia, ad esempio, sono aumentati gli attacchi di matrice antisemita.

Ma nell'insieme è un'Europa più libera e tollerante che guarda al proprio futuro dopo i lunghi e terribili anni del Covid-19, ritrovando la fiducia in sé stessa e in quell'Unione Europea che è sempre più una comunità di destino.

Sanità: la riforma che non c'è

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Ci siamo... ecco finalmente la rivoluzione del Servizio sanitario lombardo tanto annunciata da Regione Lombardia!
Alla fine di luglio, la vice presidente e assessore al Welfare, Letizia Moratti, ha presentato in consiglio regionale il Progetto di legge n.187 che modifica la legge n.33/2009 *Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità*; progetto di legge che ci risulta essere frutto di una non semplice mediazione tra le forze politiche di maggioranza. Purtroppo i nostri timori sono tutti confermati: non si può certo parlare di *rivoluzione* e nemmeno di *riforma*, visto e considerato che vengono proposti solo piccoli aggiustamenti che non tengono conto di tutte le debolezze che il sistema ha dimostrato durante la pandemia. Non solo, su alcuni aspetti che caratterizzano il cosiddetto modello lombardo si introducono elementi nuovi e peggiorativi che incrementano ulteriormente il nostro dissenso. Per quanto riguarda il rapporto pubblico/privato (ricordiamo che in Lombardia



il settore privato in sanità rappresenta ormai circa il 50 per cento dell'intero servizio sanitario), si passa addirittura al concetto di "equivalenza" tra offerta sanitaria pubblica e privata, immaginando un sistema di libera concorrenza che invece non esiste. Viene mantenuto, nonostante le sollecitazioni fatte da Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), l'attuale modello di *governance* con la suddivisione tra funzioni di programmazione, acquisto e controllo e funzioni erogative rispettivamente tra Ats e Asst. Ma soprattutto viene mantenuta la suddivisione tra Ats e Asst di una funzione importantissima come la prevenzione, elemento che ha fortemente contribuito - durante la fase più critica della pandemia - alla confusione e sovrapposizione delle competenze e che ha determinato l'incapacità a dare risposte immediate e adeguate. Manca totalmente, nel Progetto di legge, quel rafforzamento della funzione di governo e direzione dell'assessorato al Welfare di Regione Lombardia, di cui si è avvertita la mancanza durante la pandemia e che abbiamo chiesto con grande insistenza.

La stessa rete territoriale (Case della comunità, Ospedali di comunità, Distretti e Centrali operative territoriali), della quale si afferma la necessità di rafforzamento, verrebbe realizzata esclusivamente sulla base delle risorse che arriveranno dal Pnrr, con nessun cenno tra le altre cose, rispetto alla natura giuridica pubblica di

concentrarsi su alcune nostre priorità. Abbiamo presentato in III Commissione Sanità alcuni emendamenti che, in estrema sintesi, vanno nella direzione di riaffermare la centralità e la valorizzazione sia della sanità pubblica, con un forte ruolo di governo e di direzione da parte di Regione Lombardia, che del principio



queste strutture. Infine nulla si dice sul sistema socio sanitario, in particolare sulle Rsa, ignorando totalmente le oltre 23 mila firme che come Spi, Fnp e Uilp abbiamo raccolto e consegnato a Regione Lombardia e che testimoniamo quanto sia assolutamente avvertita la necessità di una loro riforma. Avevamo chiesto e auspicavamo un vero ripensamento del servizio sanitario regionale, che tenesse conto delle tante criticità pre-esistenti e di quelle emerse col covid-19. Invece, purtroppo, nonostante tutto quello che è successo e nonostante le tante "grida di allarme" provenienti da parte degli operatori sanitari in primis, il modello lombardo non si mette in discussione, anzi, viene addirittura elevato e proposto come possibile esempio da seguire sia a livello nazionale che europeo. Di fronte quindi a un testo che non ci piace per nulla, abbiamo deciso di

di "integrazione" e "collaborazione" del settore privato. Abbiamo poi proposto la ricomposizione del servizio di prevenzione in capo a un unico soggetto (Asst) e la promozione di un sistema socio sanitario, dotato di una più ampia offerta di modelli assistenziali e in grado di rispondere ai bisogni sempre più complessi degli anziani, fondato su rette sostenibili, riconoscimento della quota sanitaria in carico al servizio sanitario regionale pari al 50 per cento e su obiettivi di trasparenza gestionale ed economica. Ora il percorso di approvazione della legge passa alla discussione e alla votazione in consiglio regionale. È legittimo chiedersi: cosa farà la politica?



1. Un momento della consegna delle oltre 23 firme raccolte da Spi, Fnp e Uilp
2. Milano 13 luglio il presidio davanti alla sede di Regione Lombardia

Una alleanza per la ripartenza

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Lo scorso 28 luglio abbiamo sottoscritto unitariamente come organizzazioni sindacali un accordo con Anci (Associazione nazionale comuni italiani) Lombardia, che riprende il precedente del 2019 ma che getta le basi per affrontare l'importante periodo futuro. Questi ultimi due anni, sono stati segnati dalla gravissima crisi pandemica che ha inferto un duro colpo non solo all'economia, ma anche alla condizione sociale delle persone. Il nostro obiettivo è stato quello di definire un quadro di relazioni sindacali che ci consenta, con la negoziazione che svolgiamo con i singoli Comuni, di dare adeguate risposte alle tante contraddizioni che la pandemia ha evidenziato. Il sistema di welfare regionale, a partire da quello sanitario è stato messo a dura prova, producendo gravissimi effetti anche dal punto socio economico. Per tale ragione si è deciso di costituire un osservatorio tra Anci Lombardia e organizzazioni sindacali regionali per il monitoraggio dell'evoluzione dei bisogni

e rischi sociali, concentrando particolare attenzione alle dimensioni della fragilità e delle nuove povertà. È in tale ottica, che viene riconfermata l'importanza della partecipazione delle organizzazioni sindacali alla presenza e definizione, della nuova programmazione sociale prevista dai Piani di zona. Congiuntamente si sottolinea nell'intesa, la necessità che nella modifica della legge regionale sulla sanità, venga rafforzata la medicina territoriale, i



servizi socio sanitari, con una maggiore partecipazione dei sindaci alla programmazione. In un sistema di programmazione sempre più complesso, e con molte risorse del Pnrr (Piano nazionale di rilancio e resilienza) che arriveranno ai Comuni sono necessarie maggiori capacità di progettazione e programmazione, a tal riguardo si auspica: una maggiore collaborazione tra Comuni, specialmente per le aree interne, nonché l'aggregazione di quelli con popolazione inferiore ai mille abitanti. Un capitolo importante è dedicato all'ambiente e alla rigenerazione urbana, con esplicito riferimento all'agenda 2030 dell'Onu per uno sviluppo sostenibile, contrasto alla povertà e al cambiamento climatico, che anche in questi giorni ci ha mostrato gli effetti distruttivi e impensabili se potessero verificarsi nella nostra regione. Infine, un capitolo a parte è stato dedicato alle tariffe e imposizione locale, definendo necessario monitorare gli



equilibri finanziari al fine di garantire gli impegni di spesa per salvaguardare il sistema di welfare locale. Tutto ciò si conviene, non può realizzarsi senza un impegno dei singoli Comuni nell'ambito delle attività finalizzate al contrasto ed al recupero dell'evasione fiscale. Un accordo importante, che sicuramente ci consentirà di migliorare la già qualificata negoziazione sociale che lo Spi Lombardia nelle singole provincie svolge, auspicando una maggiore partecipazione e coinvolgimento dei cittadini, nel portare proposte utili a migliorare la condizione sociale delle persone.

Sergio Pomari al momento della firma dell'accordo con Anci

Dopo quota 100 ancora incognite

Perequazione e prelievo fiscale i due nodi fondamentali

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Ancora una volta la politica giunge in ritardo all'appuntamento con il sistema pensionistico; mentre mandiamo in stampa questo numero di *Spi Insieme*, ancora non sappiamo quali iniziative il governo e il parlamento intendano assumere per il 2022 nella direzione di una maggiore equità delle regole per andare in pensione e per "sostituire" Quota 100 (che termina il 31 dicembre) con una migliore regolazione dei diritti anche in funzione della gravosità del lavoro svolto.

Per lavoratrici e lavoratori, così, è difficile esercitare il diritto di programmare adeguatamente la conclusione del proprio percorso attivo e fare valutazioni sui tempi del pensionamento e sull'importo presumibilmente spettante; valutazioni sulle quali già gravano fattori molto incerti (le rivalutazione delle retribuzioni e dei contributi che dipendono da Pil e inflazione, e anche le fluttuazioni dei requisiti di età e contributi legate all'attesa di vita). Cgil, Cisl e Uil, unitariamente, valuterebbero come equo un modello, anche caratterizzato da elementi di flessibilità (tradotto vuol dire, più tardi scegli di andarci e maggiore è la pensione che percepisci) e che apra la finestra di uscita per gli appartenenti al sistema retributivo (inizio del lavoro prima del 1996) a partire dai 62 anni di età, o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica, oltre alla rimozione dei vincoli sull'importo del montante



(2,8 volte l'assegno sociale) per gli appartenenti al sistema contributivo. A questo metodo di base, si affiancherebbe una migliore articolazione dell'APE sociale per tutelare i lavoratori in condizione di difficoltà (lavori gravosi e usuranti, lavoratori che assistono un familiare disabile o sono disabili essi stessi, disoccupati di lungo corso) che abbiano 63 anni di età e una carriera lavorativa già matura, di almeno 30 o 36 anni di contributi, secondo la categoria di appartenenza. Quest'ultima importantissima proroga avrebbe dei costi del tutto sostenibili, non più di 700 milioni per il 2022, anche rafforzando e perfezionando la misura per correggere alcuni errori normativi delle versioni precedenti. C'è poi la questione della cosiddetta "opzione donna" (la possibilità per le donne di accedere alla pensione anticipata a partire dai 58 anni con almeno 35 anni di contributi) già confermata per il 2022 ma sulla quale occorrerebbe intervenire con almeno due correttivi: renderla strutturale nel nostro ordinamento e sottrarla al teatrino delle proroghe che va avanti dal 2006, e rimuovere l'odioso orpello dei dodici mesi di finestra, un surrettizio aumento di un anno del requisito che non è accettabile da parte di uno Stato che intenda avere coi cittadini un rapporto trasparente e corretto. Opzione donna prova a porre un rimedio ai molti svantaggi previdenziali a carico delle donne, ma non basta più; occorre finalmente intervenire sulla valorizzazione contributiva dei periodi in cui le donne sono costrette a interrompere il lavoro per dedicarsi ai lavori di cura familiare (figli, anziani, parenti disabili).

Da tempo abbiamo evidenza di quella che è chiamata disuguaglianza previdenziale di genere; la differenza tra gli importi medi delle pensioni di uomini e donne ha raggiunto nel primo semestre del 2021, secondo il monitoraggio condotto dall'Inps, l'importo di 498 euro, in aumento di 33 euro rispetto al 2020, al netto delle pensioni di reversibilità. Ma ci sono anche altri divari che si affacciano sulla scena previdenziale. Quello tra dipendenti pubblici e privati (significativamente più alte le pensioni dei primi), quello tra destinatari del sistema retributivo o misto e destinatari del sistema

sistema contributivo susseguirsi negli anni hanno determinato una frattura generazionale sul piano dei diritti cui il paese dovrebbe porre rimedio urgentemente, la Cgil propone la pensione contributiva di garanzia. Ebbene, su molti di questi temi, e sono soltanto quelli fondamentali perché l'elenco sarebbe lunghissimo e mi riprometto di parlarvene nei prossimi numeri, il governo non ha fin qui mostrato alcuna specifica determinazione. Rimangono sul terreno anche due questioni fondamentali per noi già pensionati, la perequazione delle pensioni (adeguamento all'inflazione) e il



contributivo (con forti penalizzazioni di calcolo naturalmente a scapito dei secondi, quello tra lavoratori di diversi comparti contrattuali, alcuni caratterizzati da stabilità contrattuale e previdenza complementare, altri da precarietà e salari inadeguati a qualunque pianificazione previdenziale. La manipolazioni del

prelievo fiscale (i redditi da pensione ormai sono i più colpiti, un tempo si sarebbe detto "tartassati"). La pioggia di miliardi europei del Piano di ripresa e resilienza cadrà sugli investimenti, ma anche investire in una società più giusta e solidale a partire dalle pensioni, dovrebbe essere una assoluta priorità.

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

È partita la campagna Red e dichiarazione di responsabilità

Durante i mesi di settembre e ottobre partirà la nuova campagna Red/Dichiarazioni di Responsabilità 2021 e Solleciti Red 2020 rivolta a tutti pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito o beneficiari di prestazioni assistenziali. Come negli anni precedenti, per quanto riguarda la Campagna Red, l'Inps non invierà più la richiesta cartacea ai pensionati tenuti alla presentazione del modello Red ordinario ma verranno contattati direttamente dal Caaf. L'Istituto invierà invece le lettere ai pensionati tenuti alla compilazione dei Solleciti Red e delle Dichiarazioni di responsabilità. I soggetti obbligati alla presentazione del modello Red sono tutti i soggetti titolari di prestazioni Inps legate al reddito, per i quali l'Ente genera

una matricola di acquisizione, e in particolare:

- il titolare che non ha presentato al fisco la dichiarazione dei redditi (730 o redditi PF) per l'anno richiesto



(2020) ma che possiede redditi ulteriori a quelli della pensione;

- il titolare che pur presentando la dichiarazione dei redditi (modello 730 o redditi PF) per l'anno richiesto (2020), non dichiara, in tutto o in parte, i propri redditi rilevanti e/o possiede redditi esenti/esclusi dalla dichiarazione fiscale;
- il titolare che non possiede alcun reddito oltre alla/e pensione/i solo se tale situazione reddituale è frutto di una variazione rispetto a quella dichiarata per l'anno reddito precedente. Non devono effettuare la dichiarazione reddituale per la campagna Red 2021;
- i soggetti che per obbligo o per facoltà, presentano la dichiarazione dei redditi (730 o redditi PF) e non possiedono redditi esenti o esclusi dalla dichiarazione. Per quanto riguarda invece

la Campagna Dichiarazioni di Responsabilità le richieste verranno inviate dall'Inps tramite apposita comunicazione postale ai titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile.

Come per l'anno 2020 la campagna Dichiarazioni di Responsabilità riguarderà i soli modelli ACC-PS Ordinari; per questi modelli i titolari della prestazione assistenziale (Pensione Sociale/Assegno Sociale) dovranno dichiarare solo la propria Dimora (in Italia o all'Estero). Rispetto alla precedente Campagna gli eventuali ricoveri non dovranno più essere dichiarati in quanto prelevati in automatico direttamente nella banca dati messa a disposizione dal Ministero della Salute. Per informazioni e appuntamenti visita il nostro sito www.assistenzaifiscale.info o chiama il numero verde 800 990 730

Giochi di LiberEtà: un'esperienza bellissima



ERICA ARDENTI

“Siamo emozionati, sarà un'esperienza bellissima”, così Merida Madeo, segreteria Spi Lombardia, ha aperto la festa di benvenuto dei Giochi di LiberEtà 2021 a Cattolica lo scorso 13 settembre. “E così è stato, se prima era un augurio – ha detto Madeo – oggi a Giochi terminati è una constatazione, il giudizio su questa edizione non può che essere positivo. Siamo stati in tanti sia nell'essere qui che nel condividere le varie iniziative. È stata una scommessa, all'inizio non sapevamo nemmeno se saremmo riusciti a giungere in porto, il covid-19 sembrava non darci tregua ma con i vaccini e il pieno rispetto di tutte le norme siamo riusciti a realizzare il nostro progetto. Un grandissimo ringraziamento va anche a tutti i compagni che nei territori hanno lavorato confermando il valore dei rapporti che li instaurano ogni giorno a contatto con gli iscritti e le associazioni dei diversamente abili che anche quest'anno, sebbene in numeri ridotti, non sono voluti mancare a quella che per loro è una vera festa. Anche il



momento legato alla riflessione politica col convegno sull'economia lombarda è stato molto apprezzato e seguito. Non possiamo che essere soddisfatti”. Sono state oltre seicentotrenta le persone che hanno raggiunto Cattolica per questa ventisettesima edizione dei Giochi, la prima in presenza dopo la pandemia.



È stato sicuramente emozionante per tutti ritrovarsi alla festa di benvenuto a cui ha partecipato anche il sindaco di Cattolica, Gennari, che ha voluto dare il suo caloroso “Bentornati, non sarebbe stata estate senza il vostro arrivo!” a tutti i presenti. Sul palco - oltre a Madeo - Pietro Giudice e degli ospiti particolari: Nico Acampora, presidente della onlus PizzAut di Milano, insieme ad Andrea e Leonardo due dei tanti autistici ragazzi che lavorano e gestiscono questo ristorante unico in Italia. Una scommessa vinta da Acampora, partita pensando al futuro del figlio autistico anche lui. Ragazzi che hanno sconfitto anche la scienza e i tanti esperti che prevedevano il fallimento dell'impresa. Vale per tutti quanto raccontato da Leonardo - soprannominato il Conte per la sua eleganza visto che riesce

a fare il pizzaiolo, lavorare per otto ore consecutive e non sporcarsi mai: “All'inizio non parlavo con gli sconosciuti, poi ho imparato a farlo e adesso sono molto più sicuro di me stesso. Sono elegante ma anche gentile”. Quindi, aperitivo con la loro pizza e musica di Renato Franchi e la sua band così come



letto le opere premiate sulle note del musicista Daniele Longo mentre l'artista Daniela Tediosi illustrava con un life-painting quanto veniva recitato. A fare da raccordo tra un testo e l'altro Enrico Ernst, che ha anche tenuto il corso di scrittura nei giorni successivi. In serata lo spettacolo col Trio

è stato in serata per il primo spettacolo musicale visto che quest'anno non è stato possibile ballare per le norme anti Covid-19. Nello stesso pomeriggio si sono aperte le mostre con i quadri, le fotografie, gli album a disposizione di chi voleva leggere le poesie e i racconti e quindi esprimere le proprie preferenze col voto della giuria popolare. In parallelo sono partite le gare delle carte - briscola, burraco. Il giorno dopo c'è stato il torneo di bocce con l'1+1=3. È stato anche presentato il libro di Rosa Romano *Quando l'amore sfidò la sorte e la ragione*. Nel pomeriggio del 14 settembre c'è stata la premiazione delle opere artistiche - quadri, fotografie, poesie e racconti - accompagnata dal recital di Realtà Debora Mancini, l'attrice che ha

eccentrico in *Pierino e il lupo* e *Rossini maestro di cucina*, presentato da Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia, che la sera seguente ha presentato anche l'attesissimo spettacolo teatrale con l'attore comico e cabarettista Enrico Bertolino. L'ultimo giorno c'è stata la gara di pesca riservata ai ragazzi diversamente abili, oltre alla 'classica' sfida calcistica tra la squadra dello Spi Lombardia e, quest'anno, dell'Umbria, conclusasi con un onorevole 1 a 1. A chiusura di tutto la cena di gala con il pesce cucinato dai volontari dell'Associazione dei pescatori e le premiazioni. L'appuntamento adesso è per il 2022: “superate le difficoltà di quest'edizione - ha detto Madeo - aumenta il nostro desiderio di organizzare una prossima grande edizione. Vi aspettiamo!”.

Lombardia: quali politiche per ripartire?

Mercoledì 15 presso il Teatro Regina si è tenuto il convegno dedicato all'economia lombarda e alla ripartenza. Ospiti **Lucio Poma**, responsabile scientifico di Nomisma, che ha introdotto i lavori con un'interessante relazione che ha toccato il quadro economico internazionale e quindi lo specifico della Lombardia. Quindi il dibattito moderato da **Marina Marinetti**, vice direttrice di Economy, con il senatore Pd **Antonio Misiani**, il segretario generale Cgil Lombardia, **Alessandro Pagano** e il segretario generale nazionale Spi, **Ivan Pedretti**.

Un tocco di originalità è stato offerto dall'attrice **Michela Prando** che, nei panni di Nelly Bly (pseudonimo di Elizabeth Jane Cochran) prima giornalista d'inchiesta americana, ha raccontato agli italiani l'Italia, mettendo subito l'accento su temi affrontati poi durante il dibattito. Le ragioni del perché di questo

convegno sono state illustrate dal segretario generale regionale Spi, **Valerio Zanolla** nella sua relazione introduttiva: “siamo un sindacato e sta



nella nostra missione statutaria negoziare e firmare accordi che migliorino le condizioni economiche e sociali di chi rappresentiamo. È evidente che in

questa fase dobbiamo far valere il nostro punto di vista sugli interventi di politica economica e sociale che le istituzioni stanno per predisporre e che in parte hanno già avviato. Il nostro livello di intervento è regionale e territoriale ma lo è nella regione più importante sia per numero di abitanti che economicamente. Se la Lombardia riparte trainerà anche l'Italia”. E dopo aver messo sul tavolo i tanti problemi da superare Zanolla ha concluso dicendo che “per far decollare la nostra regione e il paese è necessario investire sui lavoratori, sui giovani e sulle donne, sul lavoro manuale e intellettuale, dipendente e autonomo, attraverso un indispensabile confronto con le forze sociali. Sono necessarie intelligenti politiche industriali, meglio se coordinate in una dimensione europea”. Per ragioni di spazio non possiamo dar qui conto del convegno. Gli atti saranno però disponibili col prossimo numero di *Nuovi Argomenti*.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Pre stampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

Insieme allo Spi Cgil per crescere...

DOMENICO MADERI
Collaboratore Spi

Non è molto difficile parlare della mia esperienza nello Spi Cgil. Ogni giorno è quasi inevitabile avere la consapevolezza di imparare e conoscere. Essere partecipe dell'assistenza ai pensionati e aiutarli nella compilazione delle svariate pratiche di carattere assistenziale e fiscale mi fa sentire bene. Aver appreso nuove conoscenze, rimanere aggiornato sui vari cambiamenti burocratici che a volte si incontrano, per me rappresenta uno stimolo e mi aiutano a crescere. Ho sempre considerato la Cgil come l'organizzazione sindacale più valida, il centro di riferimento per tutti i lavoratori. Ho cercato di partecipare all'organizzazione sindacale della Cgil attraverso compiti di delegato in ambito sanitario dove ho svolto il lavoro di infermiere. Pochi mesi prima del mio pensionamento avevo espresso la volontà di poter operare come volontario presso la Camera del lavoro. Ho conosciuto la segreta-

ria generale dello Spi Vanna Minoia e tutti i volontari della Camera del lavoro di Codogno in una riunione conoscitiva e organizzativa. La mia esperienza nella Camera del lavoro è iniziata con l'essere affiancato a Caterina Aureggi, per tutti Katia. Sono state molte le giornate che ho trascorso ad ascoltare le varie problematiche di persone che, attraverso la Cgil cercavano un vero supporto per risolvere le loro situazioni. Ho preso consapevolezza di un mondo nuovo, a me sconosciuto, e ho visto concretamente le tante persone bisognose di essere aiutate e supportate dalla nostra organizzazione sindacale. Dopo quasi quattro anni non posso non essere grato allo Spi Cgil per tutto quanto ho imparato e conosciuto. Per la fiducia che mi è stata riposta, per l'autonomia che ho nello svolgere alcuni compiti burocratici e soprattutto perché attraverso lo Spi sento e credo di poter essere di aiuto alle persone. Ho conosciuto molte persone come delegato Cgil Fp, in tanti criticavano aspramente la Cgil e il suo operato.

Non nascondo di aver provato qualche perplessità e disagio quando ho visto le stesse persone in Camera del lavoro per trovare soluzione ai loro diversi problemi. Tutte persone così lontane dalle idee della Cgil e totalmente contrarie alle battaglie e all'indirizzo politico/sindacale della Cgil. Ma, come mi hanno insegnato noi... siamo superiori! Spero solo che qualcuno si sia ravveduto! La squadra di volontari della Camera del lavoro che ho conosciuto è di primo livello. Oltre alle già citate Vanna e Katia, sono contento di aver conosciuto persone come Rino, Gianna, Valerio, Teresa, Riccardo e, nella sede di Casalpusterlengo, Romildo, Marco e Renata. Tutti svolgono un compito essenziale e importantissimo per la continuità dei servizi nelle strutture della Cgil. Essere partecipe per promuovere solidarietà e sostegno per tutti, mi arricchisce e mi fa crescere ogni giorno. Quindi ritengo l'esperienza molto positiva, da continuare nei prossimi anni. Un ringraziamento a tutti per il supporto che mi hanno dato e che continuo a darmi. Grazie.

Inps: fine del Pin, ora si usa Spid



Dal 1° ottobre per accedere ai propri dati Inps, non funziona più il Pin, ma si potrà entrare solo con Spid (Sistema pubblico di identità digitale) oppure, ma disponendo di un apposito lettore, con Carta d'identità elettronica (Cie) o Carta nazionale dei servizi (Cns).

Lo Spid è un metodo per entrare nel sistema informatico e accedere alla pagina che ci riguarda. Il sindacato pensionati Spi-Cgil della Lombardia ha fatto un accordo con SpidItalia (del gruppo Register.it) e in tutte le sedi Spi-Cgil i pensionati iscritti possono chiedere un appuntamento per il rilascio di Spid.

Servono Carta di identità, tessera sanitaria e telefono dal quale leggere la propria mail. Arriverà sulla mail un messaggio da SpidItalia che chiede di inserire una propria *password*, seguendo correttamente le istruzioni indicate.

La *password* deve essere di almeno otto caratteri, tra cui: lettere maiuscole, lettere minuscole, numeri e almeno un carattere speciale (come ad esempio ! £ \$ % & # ?).

Quando si dà conferma della password, arriva sul telefono un sms di sei cifre da riscrivere e confermare.

A questo punto si ha lo Spid e si usa in questo modo: si va sulla pagina internet che interessa, si clicca sul messaggio che dice "entra con Spid" (oppure "accesso riservato" ecc.) si inserirà prima lo *username* e poi la *password* e si dà conferma. Arriva l'sms con le sei cifre da inserire e fatto questo si sarà entrati nella pagina che interessa.

La *password* ha una durata di sei mesi, prima della scadenza arriva una mail con le indicazioni per rinnovarla (da seguire alla lettera).

Tuttavia, nel caso si perdano i dati per entrare con Spid o si sbaglia a rinnovare la password o per qualsiasi altra difficoltà, rivolgendosi alla sede Spi-Cgil dove è stato abilitato Spid la prima volta, si possono recuperare tutti i dati e le informazioni smarrite.

Per coloro che non sono in grado per svariati motivi di utilizzare in autonomia i servizi online Inps, è stata prevista la delega dell'identità digitale, che è lo strumento con il quale i tutori, i curatori, gli amministratori di sostegno ed esercenti la potestà genitoriale potranno accedere, con il proprio Spid, ai servizi Inps della persona impossibilitata.

La richiesta di delega va effettuata dal delegante presso una qualsiasi sede Inps (è necessaria la prenotazione) esibendo il modulo di richiesta di registrazione delega dell'identità digitale e la copia del documento di riconoscimento del delegante.

Per qualsiasi informazione rivolgersi sempre alla sede Spi più vicina.

Federconsumatori UMBERTO POGGI

Energia: la realtà supera la fantasia Al via l'operazione blacklist

Non ha limiti la scorrettezza di alcuni venditori di energia elettrica e gas e delle agenzie a cui affidano la vendita dei contratti: è da tempo che lo denunciavamo, ma siamo arrivati a dei livelli estremamente allarmanti a cui è giunto il momento di porre fine. Degli utenti ci hanno infatti segnalato uno strano "traffico" di dati e contatti relativi a persone che sono state contattate dal gestore della fornitura dell'abitazione in cui risiedono, pur non essendo intestatarie del contratto né avendo in alcuna occasione comunicato i propri riferimenti. Ci hanno invitato a indagare sul perché le aziende siano in possesso di tali dati e si permettano di utilizzarli. Alle domande degli utenti su tali motivazioni si limitano a rispondere riagganciando la cornetta. Una vicenda che apre spiragli allarmanti, per cui coin-

volgeremo anche il Garante della privacy. Ma l'irregolarità e la scorrettezza non finiscono qui: tali agenzie e venditori, guarda caso, contattano sempre gli utenti da numeri non abilitati a ricevere telefonate. Queste società possono operare nel completo anonimato, senza poter essere ricontattate dagli utenti. Chiediamo che questa modalità sia vietata. Se una società ci contatta per la sottoscrizione di un contratto è doveroso avere dei recapiti a cui ricontattarla. Non si può tollerare oltre la forte aggressività e arroganza dei venditori e dei loro intermediari, per questo interpellaremo le autorità garanti, chiedendo anche l'intervento della Guardia di Finanza. A tale proposito, per regolamentare il mercato dell'energia sgombrando il campo dalle aziende che non offrono le dovute ga-

ranzie in termini di rispetto dei diritti degli utenti, di solidità economica e di sostenibilità, da tempo chiediamo l'istituzione di un albo dei venditori rigorosi, che preveda la periodica verifica dei requisiti. Un qualsiasi professionista deve essere iscritto ad un albo per poter esercitare la propria professione, le stesse associazioni dei consumatori iscritte al Cncu annualmente sono sottoposte a rigidi controlli da parte del ministero, non capiamo perché queste aziende possano invece operare senza alcun controllo. Ecco perché Federconsumatori, in assenza di un rapido intervento regolatorio in tal senso, istituirà una blacklist pubblica, nella quale iscriviamo le aziende di energia peggiori sulla base delle segnalazioni degli utenti truffati o letteralmente perseguitati dalle insistenti telefonate commerciali.

È tempo di Red

Se hai una prestazione pensionistica legata al reddito (coniuge o familiari a carico, assegni al nucleo familiare, pensione di reversibilità, 14^a mensilità, assegno sociale, ecc.) ricordati di presentare il modello Red. Verso la fine di ottobre è possibile fissare gli appuntamenti. Non esitare a contattarci o passa dalle nostre sedi, ti daremo tutte le informazioni per presentare la pratica.

La coesione sociale segna la ripartenza!

Lo scorso 8 settembre a Lodi presso il Gruppo Bocciofila Poiani, si è svolta la **gara di bocce** organizzata nell'ambito dei *Giochi di LiberEtà*.

La gara prevedeva la partecipazione dei ragazzi della Cooperativa Eureka! E aveva un significativo nome: $1+1=3$, ovvero due ragazzi diversamente abili con il supporto e la collaborazione di un volontario. È stata una giornata ricca di socialità e divertimento con l'obiettivo di avvicinare i nostri volontari alla realtà rappresentata dalla fragilità e dal bisogno delle persone disabili.

Per tutto questo la segreteria dello Spi Cgil di Lodi rivolge un particolare ringraziamento a tutti i volontari del Gruppo Poiani e ai nostri attivisti che hanno permesso con la loro partecipazione e la loro presenza la realizzazione di questa importante iniziativa.



Giochi di LiberEtà: i vincitori lodigiani

AREA DEL BENESSERE Spi Lodi

Anche quest'anno si sono svolti i *Giochi di LiberEtà* dal 13 al 17 settembre a Cattolica. Ben quaranta persone della nostra provincia hanno aderito all'iniziativa. Ci sono state le gare di briscola, burraco, scala 40, nonché i concorsi di pittura, fotografia, poesie e racconti. Il nostro territorio ha rice-

vuto il riconoscimento della giuria popolare: **Vanda Cella** e **Maurita Fiocchi** hanno vinto un premio di eccellenza nella **pittura**, **Aldo Cuneo** nella **fotografia** e **Angela Ferrandi** nella **poesia**. È stato un grande risultato che ci ha riempito di gioia e di soddisfazione.

Merida Madeo, segretaria Spi Lombardia responsabile dell'Area Benessere, ha sottolineato come questa edizione dei Giochi sia stata



“un avvio verso l'uscita dalla pandemia” anche perché l'edizione dello scorso anno si era svolta a porte chiuse, con la premiazione delle opere da remoto.

A Cattolica erano presenti oltre seicento persone, grazie al lavoro di preparazione di tutti i volontari dello Spi che operano sul territorio della Lombardia.

Anche il sindaco della cittadina romagnola ci ha dato un caloroso “bentornati!”.

